

DIECI ANNI DI FOLLIA: COMBATTERE IL TERRORE E NON VEDERE LA CRISI

**DISTRAZIONE
GLOBALE**

Federica Mogherini
RESPONSABILE PD
POLITICHE GLOBALI



Nei giorni successivi all'11 settembre di dieci anni fa eravamo "tutti americani". La solidarietà ovviamente giocava la sua parte, così come la consapevolezza del fatto che l'attacco rappresentasse una sfida ad un modello culturale che non era in realtà mai stato esclusiva dell'occidente: il *melting pot*. Più di ogni altra cosa parlava la lista di quei tremila nomi: accanto a James, Mary e John c'erano infatti Angelo, Yan-Zhu, Mohammed, Vassilios, Jesus, Satoshi, Alejandro, Igor, Wai-Ching, Abdu, Lucia, Joshua, Pedro, Irina, Salvatore... Nomi di un mondo globale, ospite quella mattina di due torri nel cuore dell'occidente, ma che da ogni angolo del mondo erano in qualche modo partiti per trovarsi lì - chi per lavorare o studiare, chi per seguire l'amore o la famiglia. Se l'obiettivo dell'attacco era il cosmopolitismo della "capitale d'occidente", ad essere colpite erano insieme a New York tutte quelle centinaia di piccole e grandi capitali, città e paesi, dai quali quei tremila erano partiti: il Cairo come Città del Messico, Mumbai come Napoli, Osaka come Stoccolma, le campagne dell'Europa orientale e i villaggi del cuore dell'Africa. Quei tremila nomi ci raccontavano di un mondo completamente interdipendente - colpire il simbolo equivaleva a colpirlo nella sua interezza. Per questo, il 12 settembre eravamo tutti americani.

Ci sono però voluti otto anni di errori ed un Presidente dal nome "globale", figlio del mondo come gli ospiti sfortunati di quelle due torri, per far capire all'America che l'unico modo per uscire dal terrore era riconoscersi come uno degli snodi della rete globale (e non unica superpotenza rimasta), sorella e compagna di mille altre realtà - piccole o grandi, ricche o povere, ma comunque degne di essere riconosciute come parte della comunità

globale, alleate e non nemiche, aiutate e non combattute. È il 2009 quando Barack Hussein Obama dice al Cairo che «l'Islam è parte dell'America», ricordando i sette milioni di cittadini americani musulmani, facendo svanire dalla scena politica internazionale lo scontro di civiltà come categoria concettuale.

Oggi la ferita del presunto scontro di civiltà sembra sanata, grazie a quei giovani americani che nel 2008 hanno creduto in un candidato Presidente dal nome globale, ed ai loro coetanei arabi assetati di democrazia e diritti - che alla mano tesa da quel Presidente hanno creduto. Sanata quella ferita, oggi il baratro ha un nuovo nome, più vero: crisi, recessione, disoccupazione. Per dieci anni ci si è occupati d'altro, si è speso per altre priorità, alimentando tensioni che potevano essere ben più efficacemente disinnescate. Per dieci anni si sono chiusi gli occhi davanti alle vere sfide che il mondo globale già nel 2001 poneva: la crescita diseguale, le speculazioni finanziarie, un modello di sviluppo insostenibile. Si tratta ora di correre (letteralmente) ai ripari: riscrivere l'agenda globale, ristabilire le priorità, rivoluzionare le strategie. È una corsa che Obama potrebbe non avere più il tempo di tentare - ma questo ci dice quanto urgente ed importante sia farla. ♦

START UP QUANDO LE BUONE IDEE DIVENTANO IMPRESA

**SALVA
CON NOME**

Carlo Infante
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



La parola che "salviamo" oggi è *start up*. Una parola importante per chi s'interroga sugli scenari possibili di una nuova economia basata sulla capacità delle nuove generazioni di fare impresa.

Per *start up* s'intende la fase d'avvio di un'impresa. Molte di queste imprese in erba nascono nell'alveo universitario dove sono presenti degli *spin off* (organismi aziendali sorti dal contesto della ricerca tecnologica universitaria) o da veri e propri incubatori d'impresa. Uno di questi è Invitalia, Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa che tra qualche giorno (il 24 settembre al MaXXi) presenta a Roma il progetto Kublai che s'occupa della fase preliminare di possibili *start up* future. Kublai nasce come ambiente collaborativo di progettazione nel web, con l'obiettivo di sostenere progetti creativi e promuovere la loro realizzazione concreta. Il progetto Kublai è sostenuto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del ministero dello Sviluppo Economi-

co (parti quando Bersani era ministro) ed è attuato da Invitalia. Iniziativa strategica per favorire un ecosistema della creatività intercettando oltre ad enti pubblici anche banche, fondazioni e strutture d'investimento (rare in Italia) definite *venture capital*.

Più focalizzato è il master *StartUp Lab*, organizzato da Augmenty, che parte il primo ottobre, a Milano, rivolto ad aspiranti imprenditori che vogliono cogliere le opportunità del mondo digitale. Al termine del percorso formativo, i partecipanti avranno la possibilità di vivere un'intera settimana da protagonisti durante la quarta edizione dell'*e-festival* che si svolgerà a Roma, a febbraio 2012, per presentare i propri progetti all'interno di un evento contenitore di *startup*. In questa sessione, definita *StartUp Festival*, ci sarà lo spazio per incontri con i principali operatori del settore, dai *venture capitalist* ai *business angel*, passando per imprenditori, istituzioni, acceleratori di impresa, incubatori, università, con l'obiettivo di cercare contatti e creare partnership.

Un evento con le stesse caratteristiche è quello che s'è svolto a Firenze, promosso dall'Associazione di Social Networking professionale ToscanaIN. S'intitolava *Show me the money* e, per una volta, si sono invertiti i ruoli: erano gli investitori a dover convincere la platea degli *startupper* con un'efficace presentazione.

Su questi temi s'è sviluppato uno dei forum promossi da *InnovatoriJam* che ha visto centinaia di partecipanti attivi.

Importante citare, infine, le prime due edizioni di *Working Capital* che, nel 2009 e nel 2010, ha raggiunto risultati importanti nel sostegno ai giovani talenti imprenditoriali: 29 progetti di ricerca (sostenuti attraverso contratti di ricerca), 13 progetti di impresa (supportati attraverso contratti di incubazione), 36 *startup* (assisti-

te nel piano organizzativo e di business plan).

Nel Mobtag i link attivi



Maramotti

